

VOCI del TERRITORIO di Alessandra Sannella



C'è molto da imparare errando sui monti Aurunci

NEL RIQUADRO, IL DIRETTORE
GIORGIO DE MARCHIS, IN EVIDENZA
LA SEGNALEZIONE DI UN SENTIERO

A tu per tu con il Direttore del Parco naturale, Giorgio De Marchis. Tra i tanti effetti 'collaterali' della pandemia, la riscoperta dello spazio aperto e degli ambienti naturali

□ *Da sempre alla ricerca della società aperta, si è ritrovato ad operare nella natura aperta*

□ *«Se c'è una battaglia da vincere è quella contro il cambiamento climatico: la più insidiosa, la più difficile»*

□ *Per aderire al progetto di sostenibilità basta "perdersi" lungo i sentieri del Parco e poi mobilitare dal basso le iniziative*

Cinquantadue anni, originario di Latina una laurea in Scienze Politiche ed un ruolo apicale (è al suo secondo mandato) alla direzione del Parco naturale dei Monti Aurunci. **Giorgio De Marchis**, però, al di là della sua attuale funzione di Direttore ha molto altro da raccontare. Scopriamolo insieme.

So che siete molto impegnati nella tutela del vostro territorio e che avete dei "percorsi" per camminare...

«Il Parco Naturale dei Monti Aurunci ed il Monumento Naturale di Montecassino offrono una vasta rete di sentieri. Oltre 250 km di itinerari affascinanti che si snodano dal livello del mare fino a 1500 m., attraversando boschi di lecci e faggete, percorsi con grande rilevanza paesaggistica e storica, meta ideale per escursioni e comuni cittadini che hanno voglia di "confrontarsi" con il cammino nella natura.

Tra gli effetti "collaterali" dell'emergenza Coronavirus vi è stata la riscoperta dello

"spazio aperto" che ha prodotto un grande impatto sulla fruizione degli ambienti naturali.

Un fatto che ha trovato riscontro nella crescita di fruitori del Parco, persone che hanno scelto di camminare nell'area protetta, per una vacanza diversa, per un weekend di contatto con la natura oppure per una semplice escursione giornaliera in un posto vicino casa sconosciuto fino a poco tempo fa.

Tra gli obiettivi strategici per il 2021 vi è la riscoperta e rivalutazione della sentieristica tramite opere di pulizia e messa in sicurezza dei percorsi fruibili; in particolare, è previsto un intervento sul sentiero storico di Montecassino, un percorso frequentato giornalmente da molte persone».

Un vecchio adagio recita che "errare" significa "vagare per monti". Pensi che rappresenti il vostro Ente?

«Sicuramente. Nei 20.000 ettari dell'area protetta si incrociano ecosistemi diversi, bolle di biodiversità, tracce di geologia, frammenti di storia difficilmente rinvenibile nelle stesse dimensioni e concentrazione in altri luoghi. In altre parole, un percorso naturale tramandato al Parco dagli erranti che quei monti abitano e vivono da sempre, i pastori».

Di recente avete siglato una convenzione con l'università di Cassino per consolidare il vostro impegno nel territorio. Qual è la vostra nuova missione?

«L'attenzione che l'Università di Cassino e del Lazio meridionale ha rivolto alle tematiche dello sviluppo sostenibile ha consentito al Parco di contribuire alla creazione di un link tra l'ambiente naturale tutelato e la ricerca.

L'Università ha coinvolto il Parco in diverse iniziative sulle problematiche connesse con il cambiamento climatico in atto, un rapporto che ha avuto un importante momento di

coinvolgimento nel *Climbing for Climate* organizzata dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile.

L'iniziativa del 19 settembre ha dato lo spunto per avviare una collaborazione tra università e Parco che è stata formalizzata qualche giorno fa con la sottoscrizione della convenzione che nei prossimi mesi, sono certo, si trasformerà in iniziative concrete di ricerca e di presenza territoriale».

Qual è il messaggio che daresti ai nostri giovani e meno giovani in questo 2021?

«La pandemia scoppiata nel 2020 ha reso evidente che il nemico è globale, un nemico per il quale non esistono confini o barriere, di fronte a tale sfida la risposta non può che essere globale.

Finita la pandemia, che ci auguriamo possa terminare al più presto, torneranno i problemi di sempre; il cambiamento climatico sarà in cima alla lista, una battaglia globale da combattere e vincere perché qualora non si invertisse la tendenza rischieremo di vedere trasformati in breve tempo gli ambienti naturali in cui viviamo.

La protezione della natura è stata una prima risposta, ma non è sufficiente. Per invertire la tendenza serve l'acquisizione di consapevolezza della popolazione mediante uno sforzo culturale, l'avanzamento della ricerca tecnologica per le energie rinnovabili ed anche un sensibile cambiamento nello stile di vita. In tutto ciò le giovani generazioni si giocheranno gran parte del futuro».

Come possiamo aderire al vostro progetto di sostenibilità?

«In primo luogo da "erranti", perdendovi lungo i sentieri del parco, nel cuore di un'area naturale protetta da vivere. Poi, mobilitando dal basso istanze ed iniziative soggettive o associazionistiche per sottolineare il valore di un'area naturale protetta che è una risorsa e non un vincolo».

